

L'Espresso

OPINIONI



Roberto Saviano
L'antitaliano

Quando la Forestale fa il suo dovere

Vigila sulle frodi alimentari, sull'agricoltura, sull'ambiente. Nella Terra dei Fuochi il suo ruolo è fondamentale. Eppure questo Corpo dello Stato rischia di essere vittima dei tagli di spesa. A rimetterci saremmo tutti noi

Per scampare alla coazione a ripetere, per evitare che tutto accada sempre uguale a se stesso ma con protagonisti e volti diversi - trent'anni fa protagonisti erano i nostri genitori, adesso siamo noi - perché davvero tutto cambi, perché qualcosa cambi e non perché nulla cambi, dobbiamo indirizzare l'indignazione nel verso giusto. Dobbiamo fare in modo che sia costruttiva e soprattutto che non vada a vuoto. Individuare l'ambito di lavoro e concentrarci su quello tenendo presente che compito del Governo è individuare molteplici ambiti di lavoro e non uno solo.

Tenendo presente che possiamo, noi stessi, con le nostre competenze e con le nostre possibilità, seguire solo ciò che conosciamo, e lasciare che siano altri a vigilare su ciò che è di loro competenza. Improvvisarsi onniscienti della politica, auspicare una tabula rasa generale, essere a favore dei tagli purché siano, è quanto di più sbagliato possa esserci. È esattamente voler cambiare tutto perché poi nulla cambi davvero. Cambiare tutto perché nulla possa davvero essere efficiente.

La politica ha deluso? Non è in grado di autoriformarsi? Ma quanto lo siamo noi? Quanto siamo deludenti noi che della politica siamo i controllori, che siamo testimoni e talvolta partecipi di sprechi che abbiamo finito per considerare strutturali?

Quindi, da una parte la ferma indignazione per la classe dirigente nel suo insieme - non siamo nemmeno più capaci di operare distinzioni - e dall'altra la salvaguardia di quanto riguarda noi, il nostro lavoro, i nostri privilegi grandi e piccoli - più piccoli sono più ci sembra giustificato mantenerli - che non vogliamo vengano toccati. Se l'atteggiamento è questo, l'immagine che più ci rappresenta è forse quel Giano bifronte che guarda in direzioni opposte. Ma nel nostro caso non riusciamo a guardare al passato per organizzare il futuro, non riusciamo a fare di questo doppio sguardo una forza, e quindi diventa cecità e debolezza.

Più siamo legati a quanto è nostro, meno riusciamo a vedere ciò che ci viene tolto. Meno, ancora una volta, riusciamo a controllare chi da noi ha avuto mandato di governo. Perché se la risposta allo spreco è razionalizzare la spesa pubblica e questo significa rendere i servizi inefficienti, allora tanto vale chiudere baracca. Ammettere che nulla è possibile perché nulla si può fare davvero come necessiterebbe.

Un esempio. Il Corpo forestale dello Stato è di fatto un moderno Corpo di polizia ambientale che vigila sull'ambiente, sull'agricoltura e sull'alimentazione, essendo attrezzato culturalmente per farlo. Al centro del suo lavoro Ogm, maltrattamenti degli animali, discariche abusive, parchi nazionali, tutela agroalimentare, attività che non possono essere affrontate con un approccio di mera repressione. L'operazione "Terra dei fuochi", in cui la Forestale ha un compito di coordinamento, non è un'operazione di repressione, ma di risanamento sociale e culturale. Perché ne scrivo? Ne scrivo ora che è estate e i roghi diventano un'emergenza ambientale, criminale, culturale ed economica. Roghi di interi boschi e di rifiuti. Ne scrivo perché il Governo sta prevedendo l'accorpamento del Corpo forestale nella Polizia di Stato, un accorpamento che potrebbe peggiorare il suo lavoro e non migliorarlo. Il Corpo forestale ha un pregio enorme, quello di essere davvero presente nelle zone emarginate del nostro Paese, di riuscire a portare in quelle aree la cultura concreta della legalità, del lavoro e della tutela dell'ambiente. E di essere credibile soprattutto con chi diffida dello Stato.

Il Corpo forestale possiamo a tutti gli effetti considerarlo un Corpo anti-ecomafie e in quanto tale andrebbe implementato, tagliando gli sprechi quando se ne individuino, mettendo un punto ai privilegi piccoli e grandi, assorbendo in un Corpo Nazionale quelli Regionali e Provinciali. Un Corpo forestale più grande coerente con un modello di sviluppo economico e sociale che tenga in debito conto agricoltura, alimentazione e ambiente, ovvero i cardini dell'economia e della storia del nostro paese.

Razionalizzare per rendere inefficiente: a pochi mesi dalla morte di Tommaso Cestroni, l'angelo di Carditello, guardia forestale volontaria, questo è il messaggio che arriva dal Governo.